

Archivi egittologici della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte e del Museo delle Antichità Egizie, progetti e lavori in corso: *imy-renef.com*

Matilde Borla

(PLATES LXXIX–LXXXI)

Imy-renef è una banca dati digitale in cui sono censiti i nomi propri antico-egiziani del Nuovo Regno attestati sui reperti del Museo Egizio di Torino. Questo archivio digitale, che contiene informazioni circa l'onomastica, la prosopografia e i dati principali del reperto su cui è attestato il nome, sarà trasformato in un sito Web, imy-renef.com, in progettazione, le cui funzioni permetteranno di effettuare ricerche online nel database attraverso maschere impennate su vocabolari di controllo, lemmari e authority files.

Gli archivi egittologici della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte e del Museo delle Antichità Egizie contengono materiale fotografico e documentario fondamentale per l'individuazione e lo studio del materiale egizio. La sezione egizia dell'archivio fotografico è composta da differenti lotti.

Il primo è quello del « fondo storico » di cui fanno parte oltre 411 stampe su carta albumina, di vario formato, provenienti in massima parte da negativi al collodio.¹ Tali scatti furono eseguiti da A. Beato, F. Bonfils, H. Béchard e G. Lekegian. Queste foto furono probabilmente acquistate in Egitto da Ernesto Schiaparelli sul mercato antiquario. Le immagini ritraggono paesaggi e monumenti dell'Egitto e della Nubia, in prevalenza i siti di Karnak, Luxor, Dendera, Edfu, Giza e Medinet Habu, meta dei viaggiatori dell'Ottocento.

Il secondo è costituito dal « fondo Schiaparelli ». L'archeologo ebbe il merito di riconoscere il ruolo scientifico della fotografia nell'ambito della documentazione archeologica. La documentazione fotografica — 780 negativi su vetro alla gelatina-sali d'argento — riprende in particolare momenti dello scavo con gli operai al lavoro, la tomba di Kha a Deir el-Medina durante la scoperta, con il corredo funerario *in situ*, le pitture della tomba di Nefertari, vedute delle necropoli. Queste foto, ancora oggi inesauribile fonte di documentazione, sono una testimonianza diretta del lavoro di Ernesto Schiaparelli e, in alcuni casi, l'unica attestazione di monumenti ormai scomparsi. La Soprintendenza conserva anche una delle macchine fotografiche in legno, a soffietto, con treppiedi, che fu probabilmente utilizzata per le riprese da Don Michele Pizzio,²

1. Relativamente alle tecniche fotografiche, cf. N. LE GUERN, *L'Égypte et ses premiers photographes. Étude des différentes techniques et du matériel utilisés de 1839 à 1869*, Mémoire de DEA en Histoire des Techniques, École des Hautes Études en Sciences Sociales, septembre 2001.

2. S. CURTO, *Storia del Museo Egizio di Torino*, Torino 1976², p. 39.